

## Gianfranco Pinelli ricomincia da tre...nta

**Pubblicato:** Martedì 29 Settembre 2015



Aveva iniziato ad allenare in piccole società della provincia: a Castronno, Arcisate, Veduggio. Poi i grandi club: Pallacanestro Varese prima, l'intermezzo del Campus e la Robur et Fides, con tanti giocatori plasmati dal suo intervento e tanti complimenti incassati per il lavoro svolto. **Trent'anni dopo** il suo esordio da allenatore, **Gianfranco Pinelli ha deciso di ripartire da capo:** quello che è considerato il miglior istruttore sulla piazza del minibasket – uno dei migliori d'Italia, tanto per intenderci – ha risposto alla chiamata dell'amico **Vincenzo Crocetti** e da quest'anno è tornato ad allenare in provincia. Destinazione dal nome curioso, il **“Ba.co. Lu.ca.”** – che sta per Barasso-Comerio-Luvinate-Casciago – società piccola ma in crescita (creazione dello stesso Crocetti, ex giocatore e allenatore molto noto a Varese e dintorni) nella quale Pinelli ha deciso di proseguire il proprio percorso. E accanto al Baco Luca ha anche accettato l'incarico di **direttore tecnico del minibasket dell'OrMa Malnate** che comprende anche il centro Phoenix Cantello, giusto per rimanere nel circuito del basket meno conosciuto.

**Gianfranco, che differenza c'è tra le richieste di una grande società e quelle di una piccola realtà, quando si parla di minibasket?**

«Gli obiettivi sono un po' differenti, è chiaro, però è anche vero che io prendo i bambini da molto piccoli e per fortuna posso fare sempre le stesse cose. A questa età i bimbi devono avere “competenze da minibasket”, e cioè essere capaci di iniziare a giocare a pallacanestro. Non a caso secondo me, l'ideale è che l'allenatore dell'ultimo anno di minibasket sia anche quello del primo anno di esordienti: con Vincenzo sono d'accordo di fare così».

**Dopo tanti anni a fare l'istruttore, non le è tornata la voglia di tornare ad allenare una categoria di età superiore?**

«Io cominciai come coach, ma per una regola federale introdotta tanti anni fa diventai istruttore di minibasket, altrimenti avrei dovuto abbandonare la pallacanestro giocata. Ora, dopo tanto tempo, ho mani e piedi nel minibasket e ho incarichi anche a livello federale visto che sono – con Chiapparò e Marcangeli – tra i responsabili dell'area Varese, Como e Lecco. Insomma, è dura». (ma sull'argomento interviene Crocetti – *nella foto in basso* –: «Sono felice che Gianfranco ci possa dare una mano anche per l'aspetto formativo dei ragazzi, l'idea è quella di affidargli anche qualche gruppo superiore»).

**Qual è l'insegnamento principale che ha ricevuto in tanti anni di lavoro?**

«Con i bambini devi essere trasparente: puoi mediare ma non puoi mentire. Sono puri e si accorgono quando fai qualcosa che non è nel loro interesse: pendono dalle tue labbra e non puoi tradirli. Le mie priorità quindi sono chiare fin da subito: famiglia, scuola e pallacanestro. Ricordo loro di ringraziare i genitori e i nonni per l'opportunità che ricevono venendo in palestra. Faccio un po' il fratello maggiore: dirigo la barca ma resto uno di loro, un po' più grande...».

**C'è stato un episodio dopo il quale ha detto “molto tutto”?**

«Non direttamente, ma ho visto scene che mi hanno fatto pensare “non voglio essere io a fare così”. Penso a quel collega che invitava il bambino scarso a commettere il quinto fallo per poter rimettere in campo quello bravo (nel minibasket i minutaggi sono garantiti a tutti per regolamento *ndr*) o a quei dirigenti che a 9 anni pretendono che la squadra abbia “l'asse play-pivot”».



**Ci ricordi, per favore, i giocatori che ha svezato nelle sue squadre.**

«Ce ne sono molti; ho sfiorato Meneghin che lavorava con Crocetti, poi ho preso Giadini, Allegretti, i Gergati, Canavesi, Leva, Rosignoli. Altri come Martinoni li ho avuti per un lasso di tempo limitato. E ce ne sono ancora molti».

**Di quelli che ha incontrato e cresciuto, chi poteva puntare a una carriera migliore di quella effettivamente avuta?**

«Molti, anche se sono tanti i motivi per i quali ciò non è accaduto. Penso a Luca Merli, ad Andrea Conti, a Colonnello, Cazzaniga e Calamia ma anche in parte a Martinoni e Rosignoli... Sono contento per Mian, un talento che Varese ha lasciato andare e che ora è stabile in Serie A: su di lui ero stato profeta».

**Quanto dovremo attendere per avere un ragazzo varesino capace di nuovo di ottenere un posto “vero” nella massima serie?**

«Temo si debba aspettare ancora diversi anni: salvo sorprese, bisogna cercare negli attuali gruppi delle under 14 nei quali ci sono elementi futuribili».

**Lei è molto amico di Paolo Moretti: come è nato questo rapporto? E che ne pensa del suo arrivo alla Openjobmetis?**

«Ci conosciamo da anni grazie ai tornei giovanili, perché io allenavo e lui era presente come papà (il figlio Davide è un prospetto molto interessante, quest’anno giocherà a Treviso *ndr*); con lui è nato un rapporto di sincera amicizia grazie a diversi episodi dentro e fuori dal campo di gioco tra cui la mia passione per Roberto Brunamonti, suo compagno alla Virtus Bologna. Sono felice che alleni Varese e gli auguro tutto il bene possibile, anche di rimanere per tanti anni nella nostra città. È una persona dotata di una sensibilità rara, abbiamo modi simili di vedere il gioco: spero davvero che faccia bene».

**Damiano Franzetti**

damiano.franzetti@varesenews.it